

→ **Una nota ufficiale:** sono false tutte le ricostruzioni sui veleni e i complotti d'Oltretevere
→ **Toni durissimi:** la Santa Sede non suggerì gli attacchi de Il Giornale al direttore di Avvenire

Caso Boffo, il Vaticano: «Campagna diffamatoria contro il Pontefice»

Presenza di posizione ufficiale e durissima della Santa Sede e dello stesso pontefice contro la campagna mediatica sulla vicenda Boffo che coinvolge il Vaticano. Ribadita la fiducia a Vian e a Bertone. Fa quadrato anche la Cei.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Campagna diffamatoria contro il Papa. Tutte falsità le cose scritte circa un coinvolgimento della Santa Sede e in particolare del direttore dell'Osservatore Romano, Gian Maria Vian e dello stesso segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, nella campagna di stampa condotta da il *Giornale* di Vittorio Feltri contro il direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, conclusasi con le sue dimissioni. Nessuna campagna dei veleni in Vaticano e nessuno scontro di potere tra cardinali. Con un comunicato dai toni durissimi «approvato personalmente da Benedetto XVI che ne ha chiesto la pubblicazione sull'*Osservatore romano*», ieri la segreteria di Stato ha preso posizione.

TUTTE FALSITÀ

Dopo settimane di polemiche, valutati i pro e i contro, vista l'impossibilità di mettere la sordina alle polemiche «arrivate a coinvolgere lo stesso pontefice» e che andava montando l'attenzione mediatica - il quotidiano *la Repubblica* ha iniziato una sua inchiesta - ha deciso di reagire, ribattendo punto su punto alla campagna di accuse rivolte a «personalità autorevolissime» della Santa Sede. «Tutte falsità» si puntualizza, smentendo le ricostruzioni circolate in queste settimane e ribadendo la fiducia di papa Ratzinger nei confronti dei suoi più stretti collaboratori il cardinale Tarcisio Bertone e Gian Maria Vian. «Il Santo Padre Benedetto XVI, che è sempre stato informato - si legge - deplora questi attacchi ingiusti e ingiuriosi, rinnova piena fiducia ai suoi collaboratori e prega perché chi ha veramente a cuore il bene



Un'immagine d'archivio di Papa Benedetto XVI con Dino Boffo

della Chiesa operi con ogni mezzo perché si affermino la verità e la giustizia». La ricostruzione della campagna mediatica «ostile» è puntigliosa. È dal 23 gennaio che partono - si osserva - «soprattutto su molti media italiani, notizie e ricostruzioni che riguardano le vicende connesse con le dimissioni del direttore del quotidiano cattolico italiano *Avvenire*, con l'evidente intenzione di dimostrare una implicazione nella vicenda del direttore de *L'Osservatore Romano*, arrivando a insinuare responsabilità addirittura del cardinale segretario di Stato. Queste notizie e ricostruzioni non hanno alcun fondamento». Segue quindi un elenco di confutazioni. «È falso che responsabili della Gendarmeria vaticana o il direttore de *L'Osservatore Romano* abbiano trasmesso documenti che sono alla base delle dimissioni, il 3 settembre scorso, del direttore di *Avvenire*; è fal-

so che il direttore de *L'Osservatore Romano* abbia dato - o comunque trasmesso o avallato in qualsiasi modo - informazioni su questi documenti, ed è falso che egli abbia scritto sotto pseudonimo, o ispirato, articoli su altre testate». «Tutto si basa su convin-

In campo anche la Cei
Si auspica che la presa di posizione serva a rasserenare il clima

zioni non fondate, con l'intento - continua la nota - di attribuire al direttore de *L'Osservatore Romano*, in modo gratuito e calunnioso, un'azione immotivata, irragionevole e malvagia. Ciò sta dando luogo a una campagna diffamatoria contro la Santa Sede, che coinvolge lo stesso Romano Pontefice». Le accuse sono gravi.

IL CASO

Il Foglio: si attacca la stampa laica libera e amica

Replica duramente alla nota vaticana Il Foglio diretto da Giuliano Ferrara, protagonista della campagna mediatica che indica nel direttore dell'Osservatore Romano, Gian Maria Vian e nel cardinale Bertone le personalità vaticane che avrebbe avvalorato «le carte» utilizzate da il *Giornale* di Vittorio Feltri contro Dino Boffo. «Dalla violenza verbale inconcludente del comunicato ufficiale, scritto dal professor Vian dopo ben 17 giorni di esitazione - vi si legge - si evince che, oltre ad avvalorare la cacciata di uno stimato giornalista cattolico, delegittimandolo con un'intervista piazzata sul *Corriere* tra la "velina" delatoria e le dimissioni, ora - prosegue il quotidiano diretto da Giuliano Ferrara - si cerca di silenziare ed esporre alla gogna l'informazione laica, libera e amica che denuncia il fattaccio e ne spiega le ragioni». Ferrara che ribadisce la sua vicinanza al Papa ribadisce la sua richiesta: sia dimissionato il professor Gian Maria Vian.

Attorno all'autorevolissima presa di posizione vaticana fa quadrato anche la presidenza della Cei con una sua nota di condanna per la «campagna diffamatoria contro la Santa Sede», auspica che «la presa di posizione odierna contribuisca a rasserenare il clima, segnato da una vicenda dolorosa che in questi mesi è andata oltre la sua valenza effettiva», rinnovando l'impegno della Cei «per l'affermazione della verità e della giustizia».

Se l'obiettivo della Chiesa è quello di chiudere definitivamente il caso, visto che sarebbe imbarazzante replicare al Papa. Se anche Vittorio Feltri che il prossimo 22 febbraio comparirà davanti all'Ordine dei giornalisti rischiando la radiazione per la sua campagna su Boffo, punta ad abbassare i toni, chi rilancia con veemenza le sue accuse è il *Foglio* di Giuliano Ferrara. ♦